

Il caso

Secondo l'ex proprietaria il progetto Luciani spazzerà via il prato e il limoneto sostituendolo con una «squallida e orrenda pietraia»

«Una colata di cemento sul brolo di Villa Vescovi»

Grido d'allarme di Giuliana d'Olcese: «Mi appello al Fai»

LUVIGLIANO - «A Villa dei Vescovi, è in corso un orrendo, delittuoso sfregio all'opera realizzata, tra il 1567 e il 1579, da Andrea da Valle. Chi può adoperarsi per evitare questo scempio, faccia qualcosa prima che sia troppo tardi...». Nonostante l'età, la voce di Giuliana de Cesare d'Olcese giunge ancora forte e squillante. Al telefono dalla sua splendida casa di Roma, l'ex proprietaria di quella che, fino agli anni Sessanta, era la «residenza estiva» dei pastori della Diocesi di Padova, lancia un «pesantissimo» grido d'allarme. Secondo la donna, che nel 2005 insieme all'ex marito Vittorio ha donato Villa dei Vescovi (Luvigliano di Torreglia) al Fai, il Fondo per l'ambiente italiano ideato e presieduto da Giulia Maria Crespi, «il fantastico brolo di da Valle sta per essere coperto da un'informe colata di cemento». Parole dure, messe nero su bianco in una recente lettera inviata ai vertici del Fai e pubblicata in internet al sito www.villadeivescovi.net. Uno sfogo che, nei giorni scorsi, ha trovato «sponda» in Comune a Padova nel professor Giuliano Pisani, docente di Latino e Greco al liceo classico Tito Livio e presidente della Commissione Cultura a Palazzo Moroni. «Per prima cosa - dice Giuliana de Cesare d'Olcese - vorrei precisare che, da quando esiste il Fai, cioè dal 1975, sono

La scheda



La storia

Primo bene nel Nord Est donato al Fai da Vittorio Olcese, la Villa dei Vescovi, commissionata nel 1527 a Giovanni Maria Falconetto dal vescovo di Padova Francesco Pisani e fatta erigere come sua residenza estiva in Luvigliano di Torreglia, fu bene della Curia di Padova fino al 1962 anno in cui il vescovo di Padova, Monsignor Bordignon, la cedette a Giuliana e Vittorio Olcese che la restaurarono e l'arredarono in maniera talmente esemplare da meritare nel 1967, dall'American National Society of Interiors Decorators Foundation. La Villa dei Vescovi sorse agli inizi del cinquecento sui resti del Castello medievale di Torreglia. La costruzione, proseguita ed ampliata con terrazzati, scalinate, ninfeo e brolo nel 1567 sotto la guida e il progetto di Andrea della Valle, fu completata circa dieci anni dopo.

una sua socia e sostenitrice, nonché convinta estimatrice ed amica della sua presidente, Giulia Maria Crespi. So bene, quindi, che il Fai ha già speso un sacco di soldi (circa 4 milioni di euro, ndr) per ristrutturare Villa dei Vescovi e molti altri ne spenderà in futuro. Infatti, faccio questo appello per mettere in guardia il Fai dalla piega, assai amara e bizzarra,

La denuncia

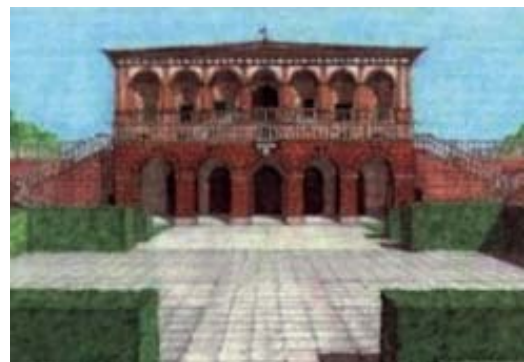
Giuliana de Cesare d'Olcese nel brolo di Villa Vescovi. Sotto l'ingresso al complesso ora chiuso per i lavori di restauro. A destra sotto il progetto di Domenico Luciani: così è previsto il nuovo brolo



ra, che ha preso una parte dei restauri della mia ex proprietà, patrimonio e vanto di tutto il Veneto. Non posso che levare un grido di dolore e di fulminante stupore - attacca la signora - dopo aver visto il progetto di rifacimento del brolo

pensato dall'architetto Domenico Luciani (sempre finanziato dal Fai, ma ancora da realizzare, ndr). Un qualcosa di sconvolgente, pensavo di essere in preda ad un'allucinazione e invece era tutto vero...». Giuliana de Cesare d'Olcese è

un fiume in piena: «È stata annientata la perfezione architettonica e stravolta l'armonia degli spazi rinascimentali del brolo - spiega la donna - per sostituire il tutto con una squallida, arroventata pietraia. Si sono mai visti un frutteto



ed un giardino pavimentati col cemento? No, mai. Con il progetto di Luciani e sostenuto dal Fai, il brolo di da Valle, il pozzo e l'antico cancello ornati con lo stemma del cardinal Francesco Pisani, già vescovo di Padova e committente di Villa dei Vescovi, verranno rimodernati in un mostro architettonico. Via il prato - elenca - via la limonaia, via il secolare cedro del Libano, via la perfe-

zione delle proporzioni e degli spazi e via la splendida armonia del disegno di da Valle. Sostituiti da... una colata di trachite. Uno strafalcione storico-culturale che deve essere bloccato, prima che sia davvero troppo tardi...». Un grido d'allarme, quello di Giuliana de Cesare d'Olcese, che di certo non resterà inascoltato.

Daide D'Attino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valbona L'ex sindacalista era stato uno dei protagonisti del salvataggio della Lofra di Teolo

Consigliere comunale trovato morto in strada

«Giallo» a Lozzo, ma ad uccidere Antonio Trevisan è stato un infarto

LOZZO ATESTINO - «Lo rimproveravo sempre perché non volevo che andasse a passeggiare di sera, al buio, avevo paura che gli potesse accadere qualcosa. Questa volta non mi ha dato ascolto».

Un presentimento quella della moglie Laura Livian, confermato ieri dalla sua lacerazione. E confermato qualche ora prima anche da due agenti dei carabinieri della compagnia di Abano che intorno alla mezzanotte di domenica hanno bussato alla porta della sua abitazione. Per buona parte della giornata di ieri è stato un giallo. Antonio Trevisan, 52 anni, residente in via Vabona 54, a Lozzo Atestino, consigliere comunale, sindacalista della Lofra da poco in pensione, delegato della Figc, è stato trovato intorno alla mezzanotte riverso a lato strada, in via Pergoletta, poco distante dalla sua abitazione.

I primi soccorritori l'hanno trovato in fin di vita, in stato di semi-incoscienza con alcuni denti rotti e un trauma cranico-facciale. Gli inquirenti hanno subito puntato a ricostruire cosa era accaduto ed, eventualmente, chi aveva incontrato, in quella ora di «buio», da quando intorno alle 22.45 è uscito di casa per andare a fare una passeggiare e le 23.45 quan-



Sul campo

Antonio Trevisan alla conferenza stampa della Lofra

do alcuni passanti hanno chiamato le forze dell'ordine per segnalare il corpo dell'uomo.

Ma le ferite e le modalità

dell'accaduto fin da subito non apparivano compatibili con l'ipotesi di una rapina o di un'aggressione. A far luce su quella drammatica notte

sono gli esami condotti dell'Istituto di medicina legale di Padova. Antonio Trevisan, stando ai primi accertamenti, sarebbe stato colto da un

improvviso arresto cardiocircolatorio.

Talmente improvviso da non lasciargli nemmeno il tempo di chiedere aiuto o, ancora più semplicemente, di allungare un braccio per attutire la caduta a terra. A togliere ogni dubbio sarà comunque l'autopsia disposta dal magistrato. Sotto choc gran parte dell'area termale e collinare dove l'uomo era molto conosciuto. Storico sindacalista dalla Lofra poche settimane fa aveva festeggiato con i lavoratori e i colleghi sindacalisti la risoluzione della crisi aziendale e l'acquisizione del marchio di Trepointi di Teolo da parte di imprenditori iraniani. Nel 1981 si era sposato con Laura Livian e si era trasferito in via Vabona 54, dove attualmente vivono anche i loro due figli Roberto, 25 anni, e uno di 17.

Con quest'ultimo soprattutto trascorreva moltissimo tempo perché i due dividevano la stessa passione: il calcio. Antonio era da anni presidente della sezione locale della Figc, Marco da sempre appassionato e giocatore di calcio. Nei prossimi giorni, appena si concluderà l'autopsia sul corpo del 52enne, sarà fissata la data dei funerali.

Riccardo Bastianello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvati dalle Forze dell'ordine

Due tantati suicidi nel giorno di Pasqua

PADOVA — Polizia e carabinieri sono riusciti a sventare nel giorno di Pasqua due diversi tentativi di suicidio legati alla depressione. Gli uomini della squadra volante hanno individuato e salvato un ragazzo ventiseienne residente in città che aveva lasciato un biglietto al padre in cui scriveva di volersi uccidere. L'uomo ha subito avvisato le forze dell'ordine che si sono messi sulle sue tracce. Il ragazzo, non nuovo ad atti del genere, è stato trovato in zona Brusegana in stati di semi

incoscienza: aveva bevuto una bottiglia di vino assieme ad una scatola di psicofarmaci. I carabinieri invece sono intervenuti in una casa dell'alta padovana dove una 45enne argentina è stata trovata priva di sensi nel bagno dell'abitazione dal marito. Anche lei aveva cercato di togliersi la vita con una massiccia ingestione di farmaci. Portata in rianimazione a Cittadella, si trova ricoverata in prognosi riservata.

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campagnola di Brugine

Lumino acceso cade per terra Micro incendio in chiesa

BRUGINE — Carabinieri e vigili del fuoco sono intervenuti l'altra notte nella sagrestia della chiesa di Campagnola di Brugine. Da una finestra della chiesa usciva infatti un denso fumo. Tanta paura ma il tempestivo allarme e il celere intervento dei Vigili del Fuoco hanno evitato danni seri alla struttura. Sul posto i carabinieri ed i pompieri hanno rintracciato l'origine del piccolo incendio, dovuto ad un lumino caduto sul pavimento e rotolato contro un cestino per la carta straccia. Limitati i danni per la sagrestia, con un muro annerito dalla fuliggine ed i paramenti sacri che dovranno essere portati in lavanderia per togliere la fuliggine e l'odore di plastica bruciata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arrestato per lesioni

Spacciatore lancia la bici contro i poliziotti

PADOVA — Movimentato arresto l'altra sera per una pattuglia mista di poliziotti e uomini dell'esercito che all'altezza della chiesa di Pio X hanno intimato l'alt ad un nordafricano in sella alla bici. Invece di fermarsi il maghrebino si è alzato sui pedali cercando di sfuggire agli uomini delle forze dell'ordine che lo hanno inseguito e raggiunto all'altezza di via Manara. Il tunisino, nella corsa, si è disfatto di 2 grammi di cocaina. Vistosi alle strette ha prima lanciato la bici contro gli agenti e poi preso a calci un militare. E proprio per questo aggressivo tentativo di guadagnarsi la libertà il tunisino Nabil Abbassi, 25 anni, già noto agli uomini della questura per spaccio, è stato portato in carcere per resistenza e lesioni a pubblico ufficiale oltre che per possesso ai fini di spaccio di sostanza stupefacente.